

BATT. VALTELLINA - IN SONDRIO - Plot. di Chiesa. - Un centinaio di scarpioni, la totalità dei presenti nella zona, sono convenuti presso l'abbazia di S. Maria per la ricostituzione del 4° plotone Chiesà.

Il Comandante del Battaglione Valtellinese, presente alla riunione, espresse la sua soddisfazione per il concorso di tanti vecchi e giovani camerati e inaspettati le direttive per le nuove attività del plotone.

Particolari ringraziamenti vennero rivolti al Segretario del Fascio che con tanta simpatia ciuo e favori la ricostituzione del bel plotone.

BATT. SAVONA. - Tutti gli iscritti sono invitati a partecipare con le relative famiglie, alla "Giornata dell'Alpino", che si terrà al Santuario di N. S. della Misericordia di Savona il giorno 11 giugno.

BATT. M. BALDO IN VERONA - In memoria. - Gli alpini veronesi ricordano con affetto con deferenza ed affetto il camerata cav. Luigi Peano recentemente scomparso.

BATT. M. GRAPPA IN BASSANO. - Il 23 aprile, la 7. compagnia, composta dai plotoni di Rossi, Rossato, Casati e Cappelletti, si recò a Bassano al comando del 1. ten. Prof. Mori per la distribuzione delle tessere ed il giuramento fascista.

BATT. VALDAGNO. - Nella frazione di Castelvecchio, si sta inaugurando il monumento al guerriero il grande alpino S. Compagnia onomata a Monte Alberi.

BATT. M. O. GUIDO CORSI IN TRIESTE. Plot. di Villa del Nevo. Con una ricostituzione, manifestazione, è stato inaugurato il giardinetto di questo plotone, presenti tutti le autorità il gen. Martelli ha presenziato.

BATT. GRAN PARADISO IN MEZZ (Messina). - Il Comandante, R. Console d'Italia ten. Pinella, ha riunito nella mattinata del 10 corr. un vasto numero di camerati.

Il signor R. Console, dopo aver dichiarato che il Battaglione riunito partecipa in spirito all'opera di difesa della patria, ha ricordato le gesta degli alpini in Albania nel 1919-20 ed ha celebrato l'entusiasmo dei convenuti le glorie del nostro Fascismo.

Il magg. alpino cav. prof. Giovanni Nollati del Batt. «Val Ellero» è stato nominato Segretario del Fascio di S. Michele Mondovì.

Il M. R. don Antonio Clementi, attivissimo capellano del Batt. «M. Nero-Alberto Pico» è stato nominato capellano della Corona d'Italia.

PROMOZIONI. Il camerata Marco Mazzaron ufficiale addetto al Comando del Batt. «Cremona» è stato promosso sottotenente.

SCARPONINI. Mariuccia, 2. della serie dell'alp. Italo Basso della comp. di Varese (Batt. «Varese»).

SCARPONINI. Mariuccia, 2. della serie dell'alp. Italo Basso della comp. di Varese (Batt. «Varese»).

SCARPONINI. Mariuccia, 2. della serie dell'alp. Italo Basso della comp. di Varese (Batt. «Varese»).

SCARPONINI. Mariuccia, 2. della serie dell'alp. Italo Basso della comp. di Varese (Batt. «Varese»).

SCARPONINI. Mariuccia, 2. della serie dell'alp. Italo Basso della comp. di Varese (Batt. «Varese»).

SCARPONINI. Mariuccia, 2. della serie dell'alp. Italo Basso della comp. di Varese (Batt. «Varese»).

SCARPONINI. Mariuccia, 2. della serie dell'alp. Italo Basso della comp. di Varese (Batt. «Varese»).

SCARPONINI. Mariuccia, 2. della serie dell'alp. Italo Basso della comp. di Varese (Batt. «Varese»).

SCARPONINI. Mariuccia, 2. della serie dell'alp. Italo Basso della comp. di Varese (Batt. «Varese»).

SCARPONINI. Mariuccia, 2. della serie dell'alp. Italo Basso della comp. di Varese (Batt. «Varese»).

SCARPONINI. Mariuccia, 2. della serie dell'alp. Italo Basso della comp. di Varese (Batt. «Varese»).

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO TOSCANO. Sigaretto ROMA CENTESIMI 25

La vera Reflex l'apparecchio di illimitato uso. Otturatore a tendina da 11000 a 12 sec. - Auto-scatto - Ottica intercambiabile - Senza parolacce

Nutrite i vostri bimbi in tutte le stagioni. Prospekti gratis. TORINO - VIA BOUCHERON, 2 bis N

CAPPELLIFICIO G. Bergomi-Monza Via Zucchi, 33 - Telef. 57-59

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi

Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA e INVERNALE

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO Capitale e riserva L. 228.000.000

"SI VA". Fondatore I. BALBO Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

IL DUCE FRA GLI ALPINI PIEMONTESI "Magnifici alpini in grado di togliere qualsiasi illusione da qualsiasi parte"

L'incontro del Duce con gli alpini, ai termini sacri della Patria, fra i monti ancora bianchi di neve, sugli sci, con una nota austera e guerriera, giornale di passione inebriamente vissute fra le genti del forte Piemonte.

In tutte le provincie, dalla regale Torino ad Alessandria, da Asti a Novara, da Cuneo a Vercelli, migliaia di alpini in camicia nera accolgono il Fondatore dell'Impero con formidabili esplosioni di entusiasmo: nella romana Aosta, l'imponente di armi e sonante di opere, l'accoglienza ha luce e calore di trionfo.

Il 4. Reggimento, coi suoi alpini in armi e con tutti quelli che lo furono e lo saranno, coi suoi dieci battaglioni di pace ed i suoi dieci battaglioni di guerra, con la sua magnifica Scuola, palestra di eroismo, coi suoi boia ed i suoi veteri, coi suoi rampanti suoi combattenti ed i suoi inermi suoi morti, nell'aura di gloria della Medaglia d'Oro, è un blocco solo di acciaio e di ardore.

Le rocce che chiudono l'orizzonte, tagliate da Dio all'assalto del cielo, il ferro che esce dalle viscere dei monti; l'asprezza dei ghiacci e dei dirupi, sembrano aver forgiato nei tempi di codesta meravigliosa valle vallostana, mentre nell'aria scempia e pura, si specchiano i fazzoletti dei laghi e del cielo, il candore delle nevi, il verde chiaro degli alti prati.

Un'anità profonda e semplice, volontà d'acciaio, cuore di leoni: gli alpini hanno sentito il Duce come

L'ALPINO. Foglio d'ordini del 10° Regg. Alpini. Dir. A. MANARESI. Roma, 1. GIUGNO 1939 - XV

Fondatore I. BALBO Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50. Foglio d'ordini del 10° Regg. Alpini. Dir. A. MANARESI. Roma, 1. GIUGNO 1939 - XV

Il migliore dei loro ed Egli in loro ha riconosciuto un po' di se stesso. Magnifici alpini in grado di togliere qualsiasi illusione da qualsiasi parte: austero elogio che è un comando ed un riconoscimento altissimo: gli alpini lo serano in cuore come una consegna.

A. MANARESI. Alla Caserma del 4° e alla Scuola d'Alpinismo

AOSTA - Il 19 maggio il Duce, nella sua penultima tappa del trionfale giro piemontese, giunge ad Aosta, accolto dai formidabile grido di passione delle genti della montagna.

Percorsa la via principale fra siepi acciamenti di popolo, inaugurata la nuova Casa Littoria, si reca a visitare la caserma «Testafocchi» del 4. Reggimento Alpini, ardente fucina di balde e gagliarde penne, sotto l'arco della quale lo riceve il col. Magliano Comandante del gloriosissimo Reggimento, medaglia d'oro.

Il vasto cortile della caserma è gremito di alpini: il Comune con la sua Reggimento ed uno stuolo di ufficiali, i battaglioni «Ivrea» ed «Aosta» al completo, una rappresentanza del battaglione «Ivrea», rappresentanza del battaglione «Duca degli Abruzzi», del Gruppo Art. Alpina «Aosta» ed una centuria di Camerati Nere della 12. Legione e M. Bianco, in camerata unione di spiriti o di forza guerriera.

Davanti ai fieri battaglioni fanno siede una schiera di armi e di mezzi bellici modernissimi. Il col. Magliano fa presentare le armi ed ordina il saluto al Duce: ai suoi alpini rispondono con un formidabile «A Noi!» che si eleva sonoro sopra le gale note della fanfara alpina e che si ripercuote di balza in balza.

Il Fondatore dell'Impero, passato in rassegna l'imponente schieramento, spettacolo incomparabile di forza e di disciplina, che Egli stesso ha poi definito BLOCCO FORMIDABILE DI ENERGIE PROTETTE, si reca a visitare il Sacario Reggimentale mentre le truppe inalzano solenne e ardente il Duce davanti al Sacario, dove il Duce ascolta vivamente compiaciuto.

Dopo una sosta davanti all'Ara votiva che ricorda i cinquemila caduti del 4. Alpini, decorato di medaglia d'oro e di sei medaglie d'argento conquistate dai suoi battaglioni nelle epiche gesta della grande guerra e nella Compagnia per la conquista dell'Impero, il Duce visita il Sacario del valore alpino dove esamina con profondo interesse i cimeli che ricordano le glorie dei dieci battaglioni di guerra del 4. Alpini.

Il Comandante del reggimento approfitta della breve sosta per offrire al Duce, a nome di tutti i suoi ufficiali ed alpini una farga in bronzo del reggimento, le medaglie ricordo dei battaglioni, con i motti «Fucine dell'Ivrea», «Chi costa l'on chi costa il re», l'«Asta» dell'«Aosta» e «Olymp ou moeur dell'Ivrea», ed una bellissima piceola, emblema dell'ardimento alpino, costruita in pochi giorni dall'alpino Perona del batt. «Ivrea», con l'ottimismo acciaio di Cogne, e sulla quale è incisa la semplice dicitura: «Gli alpini del 4. Reggimento Alpino», doni che il Duce ha gradito con visibile commozione.

Ritornato nel centro del cortile, davanti alle due maestose colonne di granito eromonte da un capitello sul quale a ca ratteri d'oro spicca il motto del reggimento: In adversa, ultra adversa e che vennero donate dall'«Aosta» della provincia a ricordo dei valorosi Caduti del reggimento, il Condottiero ascolta un fervido coro cantato «Va l'alpin suo cimice...» cantato su due voci all'uso monastriano.

Il Duce approva con significativi ceniti ed ordina il saluto al Duce: ai suoi alpini rispondono con un formidabile «A Noi!» che si eleva sonoro sopra le gale note della fanfara alpina e che si ripercuote di balza in balza.

Il Duce assiste alla aramplata di cento alpini armati su una parete verticale della palestra di Sarre

no un assegno di L. 20.000 per l'ampiamento del Sacario.

Prima di partire Egli, certo volgendo la mente ai nemici della nuova Italia Imperiale, esclama sorridendo argutamente: «E' GIUNTO CON LA QUALE E' MEGLIO NON AVERCI A CHE FARE».

Alla partenza un nuovo ed ancor più formidabile «A Noi!» degli alpini irri-



Il Duce assiste alla aramplata di cento alpini armati su una parete verticale della palestra di Sarre



Alla Caserma «Testafocchi», il Duce passa in rassegna i battaglioni del 4. alpini Gruppo «Aosta». Il Duce si avvia verso la palestra alpina di Sarre della Scuola Centrale Militare d'Alpinismo







**BATT. CAMUNO IN BRENO** - Plot di S. E. - Questo plotone, da poco sorto, e già forte di oltre 50 uomini, ha inaugurato la Banca offerta dalle Donne fasciste. Autorità, rappresentanza e popolo, dopo la Messa, durante la quale il parroco ebbe parole di simpatia per il nostro Corpo, si riversarono sulla piazza antistante alla lapide dei Caduti una grande vampa apposta un omaggio floreale. Seguita la benedizione della fiamma e un breve discorso del Comandante del Battaglione. Il rancio di questo cento commensali, che chiuse la cerimonia, riuscì animato da ricordi e da canti patriottici.

**BATT. PAGANELLA IN TRENTO** - Il nostro Battaglione d'Intesa con il Comune e col Battaglione Volontari d'Italia Legione Trentina, ha offerto un rancio "eroico" in onore di S. E. il ten. Neri e degli Ufficiali del Comando Superiore delle truppe alpine col. Perrone, capo S. M. tenenti colonnelli Mon. Carretto e Biondetti, maresciali Leonarduzzi, Mielhofer e d'Adda, capitani Deffloni e Bruno. Le maggiori gestorie e autorità cittadine hanno partecipato alla manifestazione. Alla frusta, il ten. Larcher, interpretando gli sentimenti della popolazione e del Batt. Legione Trentina, ha rivolto a S. E. il ten. Neri ed ai suoi ufficiali parole di cordiale benvenuto ed ha ricordato la nobile figura del capit. Antonio Neri, fratello del Comandante Superiore delle truppe alpine, che nella sua qualità di Comandante del Batt. Edon, aveva all'inizio della guerra, i volontari trentini, fra i quali il nostro Battaglione. Ha pronunciato poi i seguenti parole di Consiglieri Nazionali: cap. Deffloni, che ha recato l'attestato saluto S. E. Batt. Panamella.

Il rancio, con elevate espressioni, S. E. il ten. Neri che ha raffermando il suo attaccamento al Trentino ed ha ricordato la sua società che opera alla Società Alpina Tridentina risale a 33 anni or sono.

La riunione si è protratta a lungo in una atmosfera di viva cordialità.

In memoria di Guido Poli e Guido Castelli, nell'ambito della fondazione del Battaglione Legione Trentina, con patriottica iniziativa, ha voluto ricordare due degnissimi figli della terra Trentina, i degnissimi Guido Poli e Guido Castelli, caduti per la redenzione del Trentino e della Italia. Alla memoria di Guido Castelli e Guido Poli, caduti per la redenzione del Trentino e della Italia. Alla memoria di Guido Castelli e Guido Poli, caduti per la redenzione del Trentino e della Italia.

**BATT. PAVENZA** - Plot di Ostese - Il Comandante del Battaglione ha conserata memoria trasversa una giornata tra le penne nere e bianche. Si è stabilito che la consegna del giacchietto al plotone, si svolga con una bella cerimonia, verso la fine del prossimo agosto. Il segretario del Battaglione ha ha manifestato il suo affetto e il suo orgoglio.

**BATT. TREBE IN ROMA** - Il camerata capo Giuseppe Zampieri, sulla politica estera del Regime, giovedì 1 giugno alle ore 21.30, nella sede del Comando del 10°.

**NOME**

Il cap. Giuseppe Rella del Batt. Panamella, vol. di guerra, reduce dalla Spagna è stato nominato componente del Direttore federale di Trento, ed il ten. Ettore Scarpone, stato nominato vice federale di Trento.

Il ten. Gio Benardi del Batt. Panamella, è stato nominato Ispettore Federale unitario di cap. Leon Passerelli.

Sono stati chiamati a far parte del Direttorio della Federazione Fascista dell'Aquila i seguenti camerati del Batt. Abruzzi (Comandante Aquilano): ten. De Marchis Vittorio, come vice segretario Federale e ten. Col. Zanetti Francesco, come componente.

Il cap. Pellicani cav. Arturo, combattente della grande guerra, squadrato della Marcia su Roma, volontario per la conquista dell'Impero, decorato di parecchie medaglie di bronzo, del plot. "Ten. G. Barbieri", in Erzano (Batt. Camuno) è stato nominato segretario del Fascio di Combattimento del comune di Darfo (Brescia).

Il cap. comm. Lamberto Rocca del Batt. Panamella, Direttore dell'Ufficio provinciale fascista di Trento, è stato promosso Direttore di 1. categoria.

**Raffreddori?**

Queste pastiglie ti prevengono!

Purtroppo i raffreddori possono degenerare in malattie più gravi. Le pastiglie di Formitrol evitano tale pericolo, realizzando l'antidoto delle vie respiratorie.

**Formitrol**

Il preparato che veramente ti protegge.

**Fox-m-trol**

(tre sole pillole)

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis № 135 alla Ditta

**Dr. A. WANDER S. A. - MILANO**

**Formitrol**

Il preparato che veramente ti protegge.

**Fox-m-trol**

(tre sole pillole)

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis № 135 alla Ditta

**Dr. A. WANDER S. A. - MILANO**

**PER GLI AMATORI DEL CLASSICO TOSCANO.**

**Sigaretto ROMA**

**OLIO D'OLIVA SOPRAFFINO VERGINE**

Scelta produzione del miglior Olivati Qualità finalissima insuperabile

Chiedete Listino Prezzi

**PREMIO OLEIFICO**

**VITTORIO PANERO**

PRODUTTORE-ESPORTATORE

**ONEGLIA IMPERIA**

**Attenti ai mali passi!**

Gli scricchiolii dei mobili sono il preludio delle incrinature, le incrinature il preludio delle crepe, le crepe il preludio del tarli.

E' il fatale andare del legno non compatto e non stagionato.

L'acquisto dei mobili richiede pari accorgimento di quello degli orologi. Un orologio di marca presenta lo stesso aspetto d'un orologio comune; ma il primo è un cronometro, il secondo un giocattolo che si guasta anche senza le mani dei bambini.

In tema di mobili la marca Vachelchi significa eterna durata, perché per aversi la sicurezza che i mobili siano durevoli devono trascorrere vari decenni. La S. A. Mobili Vachelchi è entrata nel suo 55° anno di vita, garanzia questa che se scricchiolii, incrinature, crepe e tarli nei suoi mobili non si sono mai verificati non si verificheranno mai.

I mobili costruiti con materiale sodo e stagionato costano di più, cioè costano meno, perché sono i mobili che si tramandano ai posteri.

Richiedere alla sede centrale di Carrara Catalogo No. 88 e Programma gratuito. I mobili sono spediti franco imballo e trasporto per qualunque località, e sono accompagnati da certificato di garanzia.

**Le polveri e le cartucce da caccia e da tiro**

**B.P.D. Universal VICTORIA S.4**

Offrono le migliori garanzie perché:

Studiata da tecnici specialisti, con criteri superiori a quelli della semplice speculazione;

Fabbricate con materie prime eccellenti e con ogni cura nel grandioso stabilimento di Colferrato;

Collaudate severamente dal Banco di Dio di Colferrato, attrezzato con i più moderni e perfetti apparecchi.

**ARMI P. BERETTA**

Casa fondata nel 1686 (Brescia) GARDONE V. T.

-Economici - Fini sottrapposte

**Fucili per caccia e tiro**

SCONTI SPECIALI AI SOCI dell'A. N. A.

Cra.oli gratis

**"FARO"**

VINO ROSSO SUPERIORE (alcol 13)

CASSETTA PROPAGANDA & bottiglie

Spedite franco domicilio contro invio di cartolina vaglia di Lit. 45

(Richiedi l'elenco A. BRUCI - SanziPrf (Messico))

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi

Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA e INVERNALE

ANNO XXI - N. 12 Abb. Mensile

In questo numero: RITORNANO I VINCITORI DI SPAGNA, I MONDARI - LE GLORIE DI GIUGNO, del Gen. Cabati - RIEVOCAZIONI DEL MONTE NERO E DELL'ORTIGARA - VALLE DI FASSA, di Dolani

TIRATURA COPIE CENTOMILA

**"SI VA OLTRE"**

**LE GLORIE DI GIUGNO**

Fondatore I. BALBO

Abbonamento annuo Litale L. 20 - Estero L. 50

Foglio d'ordini del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI

Direz. e Amm.: ROMA V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

**Ogni fucile ha un fiore**

Trenta mesi di durissima campagna, dieci vittorie luminose, mille apparecchi abbattuti, un'eccezione di nemici, un mare di prigionieri ritornano, i vincitori di Spagna, alla Patria che li attende: i fiori dei giardini, i sorrisi delle donne, il desiderio delle folle per loro, il desiderio di dar loro, le audere ragioni dei nostri Morti fanno buona guardia alla fraternità del sacrificio, della Spagna un grande cimitero.

Ritornano gli Eroi: non ancora sono scesi dalla grande nave, che già hanno al collo i piccoli figli e se ne contendono le spose, e i vecchi li vogliono tutti per loro, poi le flette ricompongono, i ranghi si serrano, una musica intona un inno guerriero, i reduci sfilano sotto una pioggia di fiori: tutti, li comanda un Alpino.

Napoli, bella ed ardente, è ai lati, non tutto il suo popolo generoso: il Re Imperatore passa in rassegna le file: i soldati, lampeggiare di armi, scintillare i cimeli, luce di guardie e di sole, sultano, in alto, gli eroi.

Poi, l'apoteosi di Roma, che è tutta un mare di bandiere, e la marcia generale su Piazza Venezia e il saluto del Duce ed, infine, la sosta al Foro Massimo, fra i segni immortali di Roma.

Sono ritornati, nella luce della vittoria, i fieri volontari della prima guerra fascista combattuta nel mondo: la impresa, ancora viva nelle maniche, già assume ampiezza di poppa e colore di leggenda; in esso, il mondo riconosce la potenza della stirpe, la forza dell'idea, il merito del Duce.

I volontari saranno, domani, di nuovo, alle loro case; daranno, con nuovo ardore, alle officine, ai campi, agli studi, ai mercati, ai centri, modesti, di quelle semplici, ma umana ed austera, che è segno di superiorità e di forza: ma tutto il mondo ricorderà, anche quelli che non dicono di odiarci, che alle Legioni Fasciste di Mussolini, vincitori della guerra di Spagna, si deve attribuire la vittoria dello spirito sul materialismo, il trionfo del pensiero latino sulla barbarie d'Oriente.

Le così dette democrazie, padrone del mondo, debbono segnare, al passo della loro incoscienza e folle politica, questa nuova veggina: come in Africa, alleate all'ultimo re barbaro, cercarono di strangolare e annegare la vittoria dello spirito sul materialismo, il trionfo del pensiero latino sulla barbarie d'Oriente.

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi

Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA e INVERNALE

che ha portato i suoi risultati nell'economia generale della guerra.

Ed allora, sull'attenti, con la testa alta e lo sguardo lontano, ricordiamo. Sfilano davanti al nostro pensiero i 22 magnifici battaglioni di Como Dagna, di Cornaro e di Di Giorgio, uguali tutti nella fede, nell'eroismo, nel sacrificio. Come in una fantasmagoria di sangue e di gloria passano l'attacco impetuoso e la rapida conquista del Bassano e del "Baldo", la tenacia del "Vestone", lo sfortunato valore del "Mondovì". E viene la tragica notte sul 15 giugno, gloria di Achille Porta che, calmo e sorridente guida, sorridendo, rimane, riscalda: per terra sono i quattro comandanti di battaglione.

Viene l'alba del 19 giugno: la corsa agonistica alla quota 2105 presa di volo: "Stelvio", Valtellina, "Verona", "Sette Comuni". E' l'apoteosi, il suggello, la più alta ricompensa per capi e guerrieri. Ma alla luce radiosa di ogni giorno succedono le tenebre gelide e fosche della notte, e il triste episodio del 25 giugno annulla d'un colpo colpo pensiero e preparazione, fatiche e sacrifici, conquiste e speranze. Un retaggio però ci è rimasto, nostro, tutto nostro, che è in questi venti anni, su due generazioni!

E la vittoria ha un nome solo: Mussolini!

A. MANARESI

**LE GLORIE DI GIUGNO**

Non rifaremo la storia della superba conquista. I canoni immortali della condotta della guerra sulla piccola, faticosa alla grande strategia — la sorpresa e la concentrazione degli sforzi, sono osservati in pieno. E così, mentre il maggiore Treboldi lancia dal Vrata le colonne del "Susa", la compagnia di Arbarello punta dritta alla meta per l'asprissima parete sud. Due giovani entusiasti esistenze seguono col loro passatismo sangue le tappe gloriose: Valerio Tallero, Alberto Picco liberano la loro anima verso il cielo come una bandiera di vittoria.

Perché non abbiamo proseguito? Le forze e lo spirito altissimo erano dalla nostra. Ma non perdimoci in malinconie; esaltiamo con legittimo orgoglio la più bella azione di montagna di tutta la guerra.

ORTIGARA - 10-25 GIUGNO 1917

Il tempo — costante galantuomo — ha fatto ormai la sua opera: le discussioni acciano, le recriminazioni si sono sopite, il monumento superbo di eroismo e di gloria scorsa ormai solo sulle piccole passerelle degli uomini. Oggi, con giudizi più posati e con fondamento storico più sicuro, nessuno impreca più l'infutilità del sacrificio, che ha invece avuto il suo profondo perché.

Il tempo ha rarefatte le nostre schiere, piega giorno per giorno il nostro corpo. Ma lo spirito è ancora quello, e se il Re ed il Duce, per la Patria immortale, chiamassero ancora a raccolta, riprendemmo calmi e sicuri il nostro cammino verso l'alto.

GEN. ALDO CABIATI

**Nel XXIV annuale del Monte Nero**

La battaglia del Monte Nero cominciò il 31 maggio 1915 con la occupazione di un aspro contrafforte a nord della massiccia montagna. Andarono all'attacco quei tre quattro Compagnie del Battaglione "Susa" ed una, la Duca, prese la battonetta il Monte Ursic dal quale il giorno prima si era ritirata una compagnia di bersaglieri. L'operazione come tutte le altre che seguirono fu compiuta nelle prime ore del giorno. Il s. ten. Zappino, che comandava il plotone di avanguardia, accelerò l'avanzata, e appena fu fatto segno alla prima fucilata si buttò in cresta, occupò una buona posizione dove lo raggiunsero gli altri plotoni e di lì, dopo qualche rinfresco, tutta la Compagnia si lanciò al grido di "Savonia". Il nemico fu sorpreso in parte nel sonno e fuggi malamente lasciando 46 prigionieri e facendo precipitare in un burrone un cannone da montagna. Il comandante del settore nemico tentò subito di ristabilire la situazione, ma il M. Ursic fu tenuto saldamente e non fu più ceduto. Dal 3 al 11 giugno due Regimenti austriaci attaccarono invano l'Ursic ed il Vrata, ma poscia si ritirarono lasciando



gnani di un gruppo d'artiglieria. Nel febbraio 1920, quando il disastro di di maggio, furono gli alpini del "Dronero". S'imbarcavano perché l'Italia parlamentare, su cui ebbe ragione la piazza, ripiegava. Il grido "Viva la Vallona", disse il Duce nel suo lapidario discorso al Senato sul riordinamento dell'Esercito, fu il grido parriaco degli uomini dell'antifascismo.

Tecora però ad un alpino, a S. E. Pariani, prima in veste di Capo della Missione militare in Albania, ed ora in quella di Capo di Stato Maggiore e di Sottosegretario alla Guerra, di preparare e ricandidare, seguendo gli ordini del Duce, l'Italia in Albania. E' fuori agli alpini della "Italia" mostrare la buona guardia sulle Alpi dell'Illirio, pronti come sempre, ad ANDARE OLTRE.

FELICE BASSI

**Monte Cornone**

**18 Gennaio 1918**

• Tre gli episodi della vita di alpino del Batt. «Stelvio» che ne è uno che più di tutti rimane scolpito nella sua memoria e che vorrà rievocare brevemente. «L'Alpino» e sette volte fuori testo. Questo libro del nostro illustre collaboratore costituisce il PRIMO LAVORO COMPLETO SULLA TREMENDA BATTAGLIA nella quale fu impiegato il contingente più alto di truppe da montagna di tutta la guerra e che costò il massimo sacrificio di sangue: 75 per cento degli ufficiali ed il 80 per cento della truppa. — TERZA EDIZIONE riveduta ed ampliata. Prezzo di copertina 10. Per gli alpini L. 5. Valersi, preferibilmente, del c.c. postale n. 1/17295, intestato al 10. Alpini - Roma.

Precedente da M. Flor, il 4 dicembre 1917 il Batt. «Stelvio» si assiepa sotto i rocciosi di Monte Cornone, posizione arduissima perché esposta al tiro del nemico. Il quale si diverte anche a far rotolare il "tiro massi di roccia". Ma il 28 gennaio 1918, verso l'indomani, viene il attacco di Sasso Rosso. Con bella fortuna, si accampano fin sotto i reticolati e poi con istruita manovra, si accampano nella trincea nemica. Il Sasso Rosso cade nelle nostre mani e il presidio ne è catturato.

Verso le ore 21, sostituito dalla 113 compagnia, scendiamo alla base del roccione. Lieti di poter finalmente trascorrere la notte in sonno riparate senza l'ansiosa coscienza del razzare dei blocchi di pietra.

Nella mia qualità di attendente del comandante della compagnia, ten. Domenichini, mi sciolgo accanto all'apparecchio telefonico e mi associo. Ma ne sono sregolato di soprassalto dal cap. Tognoni (Medaglia d'Oro), comandante del Battaglione, il quale chiede immediato rinforzo alla 113, avendo il nemico sferrato un violento contrattacco sulla nostra posizione del Sasso Rosso. In breve, tutti siamo pronti a risalire il roccione dalla destra, unica via libera che si interappa su per un terreno roccioso e difficile. Raggiunta la posizione, siamo di nuovo in contatto del nemico e il ten. Domenichini, impartiti ordini precisi, si lancia alla testa della compagnia. E la lotta si accende furibonda in un corpo a corpo infernale, fra il frastuono delle bombe e il sibillare della mitraglia. Ad un certo momento, mentre il ten. Cagnoli, comandante mitragliatrice ben appostato sopra il roccione prende con preciso bersaglio d'infinita il nemico, il comandante della compagnia si accorge della necessità di far sporgere il tiro di detta arma che potrebbe più tardi colpire i nostri che stanno per avanzare da quella parte. Affrettandosi per un braccio mi ordina di recarmi dai ten. Cioppini per acquistare di rettificare il tiro. Nella notte alta, il suono della mitraglia si raddoppia e il ten. Cioppini, al ritorno, intravede ritentando un gruppo di quattro uomini che nell'oscurità non riescono subito ad individuare, ma della forma dell'obice mi accorgo che si tratta di nemici. Superato un attimo di sorpresa, istintivamente infilo la mano nel taschino, afferra una bomba e la lancio contro il gruppetto; quindi, protetto dai capugni, mi affretto a raggiungere il mio posto e a uccidere il fante del ten. Domenichini.

La lotta nelle file tienebre, volte dai balzi delle bombe, è impressionante; le urla dei combattenti ed il lamento dei feriti lanciano l'aria, zovverchiata dal fragore delle bombe. Improvvisamente uno schianto e una vampata mi interrono, mi atterrano; una bomba scoppia e due metri, spazzando il mio campo di scheggio. Rimango privo di sensi per pochi minuti, dolorem e intrappolato di sangue, riesco a rialzarmi. Poiché il mio moschetto è scomparso, prendo un fucile e due caricatori; togliendomi ad un caduto austriaco e mi trascino verso il cucciolo dove la lotta è furibonda; quindi ritrovo i miei compagni che si battono come leoni.

Rivedo un sergente di Sondrio (di cui non ricordo il nome) che, covante le munizioni, si accinge col calcio del moschetto contro i nemici che lo circondano; rivedo un mio compagno che cade ai miei piedi colpito a morte. Mentre mi curvo per soccorrerlo, mi raggiunge il grido di dolore del mio tempo. Accorro e lo trovo supino al suolo colpito gravemente al ventre; con sforzi inauditi da parte le mie ferite, riesco a trasportarlo sulle spalle fin sopra il roccione, finché siamo più vicini raccolti dai portaforti e medicati nella prima galleria raggiunta. Il ten. Domenichini è purtroppo colpito a morte e le sue ore sono contate. Il col. Ronchi venuto a visitarli, lo conforta e lo elogia ed esalta il comportamento dei suoi alpini che si sono battuti come leoni.

Il tenente risponde commosso ed ha parole di grande benevolenza per me che gli sono stato accanto, ed ho il capo fasciato di bene.

Parturpo, il suo stato va sempre peggiorando. Verso le 10 (è il 29 gennaio) mi rivolge una cortina in franchigia da ritirare i suoi feritissimi. Fra strazianti sofferenze,

**Quando vi avvenga d'aver fumato di più, pulite subito i denti.**



**con PEBECO**  
Vi ridarà alito fresco e buon aroma



**CAMPARI**  
solo un RAMAZZOTTI fa sempre bene

**S. A. I. A. G.**  
SOCIETA ANONIMA INDUSTRIA ARTIGIANA GOMMA  
Telefono 48 C.R.I.E. Teleg: Gomma

**Tappeti - Lastre - Tappeti a stampo per vetture Fiat e Lancia - Guanti di gomma - Nastro isolante - Tessuti gommati di tutti i tipi - Articoli stampati e guarnizioni di tutti i tipi - Suole "Montana", "Regina", "Galgo", Sopratacchi di gomma "Ferros", Articolati trafiletti di tutti i tipi Gommature per conto terzi - Rigenerati di gomma di tutti i tipi**

**Gen. Aldo Cabiati - ORTIGARA** — Volume di 152 pagine, edito dal 10. Alpini. Suggestiva copertina a colori. Otto schizzi e sette tavole fuori testo. Questo libro del nostro illustre collaboratore costituisce il PRIMO LAVORO COMPLETO SULLA TREMENDA BATTAGLIA nella quale fu impiegato il contingente più alto di truppe da montagna di tutta la guerra e che costò il massimo sacrificio di sangue: 75 per cento degli ufficiali ed il 80 per cento della truppa. — TERZA EDIZIONE riveduta ed ampliata. Prezzo di copertina 10. Per gli alpini L. 5. Valersi, preferibilmente, del c.c. postale n. 1/17295, intestato al 10. Alpini - Roma.

Il 25 maggio u. s. a Villastellone (Torino) spognerà il generale degli alpini Angelo Como Dagna Sabina, patriota di Alba.

Figlio del seravatore Alirio Como, aveva contratto le virali e le - benemerite e patriottiche della sua antica, illustre famiglia segnalatasi nelle gloriose vicende del Risorgimento.

Alpino di saldissima tempra, carattere autonomo, franco, aveva valorosamente combattuto nella grande guerra, guadagnandosi la medaglia d'argento e di bronzo al valor militare e distinguendosi nel comando del 1. e del 2. Gruppo Alpini, e della 52. Divisione Alpina, la grande unità che si coprì di gloria nella tremenda battaglia dell'Ortigara nel giugno 1917.

Su questa battaglia e sulla sua azione di comando nel corso di essa, pubblicato nel 1934 un suo prezioso, elevatissimo volume (1) il quale è stato più interessante in quanto la tesi da lui sostenuta, non solo nel libro, ma, ciò che più conta, sul campo di battaglia, cioè della necessità di sfruttare al massimo il successo, conseguito da noi il 10 giugno, proseguendo risolutamente nella nostra pressione offensiva, non perdetta l'occasione della necessità di sfruttare al massimo l'azione sulla battaglia stessa (2).

I funerali che, secondo le sue ultime volontà, avrebbero dovuto svolgersi nella cara Villastellone, sono stati rinviati, senza pompa, come quelli di un umile soldato della Grande Patria, — sono riusciti invece di una commovente solennità, per l'intervento pluriennale di tutti i gruppi Alpini della regione, e dell'intera popolazione di Villastellone.

E' commovente con lui unita la figura di comandante, di soldato, di gentiluomo, e cioè il rimpianto di sé che Egli ha lasciato in quanti lo conobbero e lo apprezzarono, mentre nella grande famiglia alpina, ed in questi giorni di lutto, si rammentano i mitissimi sin dalla sua origine, e che lo annoverava fra i camerati più illustri e più cari.

S. C.

(1) Gen. Como Dagna Sabina: «L'Ortigara» - Ed. Librer. - Milano, 1934.  
(2) Amedeo Tosti: «La battaglia dell'Ortigara secondo la Relazione ufficiale austriaca» - Estratto dalla «Rassegna Italiana» - Maggio 1936-XIV, n. 216.

**LA BELLISSIMA MEDAGLIA DI TRESSTE COSTA SOLTANTO L. 2. E VIENE SPEDITA IN PORTO FRANCO, VERSATE L'IMPORTO SUL C/C POSTALE 1/17295**

**INTESTATO AL 10° REGIMENTO ALPINI - ROMA**

# Valle di Fassa

del sole e sotto la scelta vigile dei suoi giganti di roccia, la Valle di Fassa si ridedica così ogni anno al duplice ritmo della sua vita estiva: quello del lavoro dei suoi abitanti e quello apportato dalla gaia popolazione cittadina dei forestieri.

Pure, per tutto il tempo, anche in quei giorni in cui tutto sembra tuffato nel dilagare plumbeo delle nuvole calate giù, sommerso nella sennolenza greve del gocciolare della nebbia, o quando la campagna tace in un meriggio troppo caldo e assolato, anche allora il sopore della valle è scandito da un moto, da una voce perenne che avverte come sotto quell'abbandono momentaneo continui a pulsare la vita: il fiuire sommesso e continuo delle acque. Innumerevoli. Da tutte le vallette secondarie, da ogni solco nelle ghiaie o nelle frane scosse, da ogni spaccatura in un fianco di roccia, fluisce

esige per tutte le ragioni storiche ed estetiche nessun altro nome all'infuori di quello che gli dà la sua epica e poetica leggenda, la cui bellezza noi, italiani, dovremmo sentire non meno dei tedeschi: «Giardino delle Rose». E sarebbe ormai bene di chiamarlo così.

Altro ancora contribuisce alla fama quasi mondiale del gruppo: le tre torri: la Winkler, la Stabeler, la De Lago. Venate dalle striature trasversali delle cenge, solcate verticalmente dai camini, insensibili e impassibili, le tre bravi torri si ergono, stagliando nell'azzurro o rivestendosi di nebbia, a seconda delle condizioni del cielo. Quasi metri di corda si sono avvolti e svolti intorno alle loro pareti? Quante unghie hanno scalfito convulse la roccia? Esse hanno veduto, ma lo ignorano. Quanti, nell'attimo supremo, quando la corda o l'appiglio non reggeva più,

«Le Tre Torri di Vajolè» (Fot. Pedrotti - Trento)

Il fascino un po' selvatico e rude, ma potente, di cui è ricca la Valle di Fassa, conquista l'anima di chiunque sia capace di sentire la natura, anche a prescindere dall'alpinista vero. Questi si che la ama con slancio e passione; si sente a casa sua, nel centro del suo regno, nella palestra della sua attività. Ma la Valle di Fassa è larga e generosa di ospitalità con tutti. E, accogliendo le sue casalinghe sorridenti alla folla multiforme di turisti e villeggianti di ogni specie che vi convengono.

Bella e varia panoramicamente, svolge forme e aspetti sempre nuovi pur nella nota fondamentale di paesaggio d'alta montagna: luminosa sinfonia cromatica, ricca e svariate sui toni più numerosi del verde, scadati dal biondo intenso delle biade. In mezzo alla declinante distesa prati e campi e alle macchie bianche dei prati il serpeggiare argenteo e impetuoso dell'«Avisio». Torno, torno, in alto, in alto, vibrano chiare nella trasparenza cristallina dell'aria le rocce dolomitiche, i monti pallidi, saldamente piantati a comporre in ritmo serrato le linee del quadro mirabile.

Si accompagnano agli elementi di natura altre belle caratteristiche nell'aspetto della vita degli abitanti. Elemento originario ladino, e non privo di fasti di storia locale, il popolo fassano conserva, con simpatico attaccamento alla propria tradizione, il suo interessante dialetto e il costume, questo portato quasi esclusivamente dalle Tenace e laboriosa, questa popolazione di montanari, sempre pronta a donare alla Patria una salda generazione di «fiamme verdi», è molto attaccata alla propria terra che ben poco corrisponde allo sforzo dei suoi coltivatori. Sola ricchezza di cui è generosa: l'erba che si fa fieno profumato. E come l'aroma del fieno e l'odore amaro della resina, aleggia ancora sulla valle il profumo delle numerose leggende delle Dolomiti di Fassa. Tramandati per i filoni insondabili della secolare tradizione orale, vivono ancora i fantasmi di Re Laurino sin dalla sua origine, e che lo annoverava fra i camerati più illustri e più cari.

Il 10 giugno 1917, verso l'indomani, viene il attacco di Sasso Rosso. Con bella fortuna, si accampano fin sotto i reticolati e poi con istruita manovra, si accampano nella trincea nemica. Il Sasso Rosso cade nelle nostre mani e il presidio ne è catturato.

Verso le ore 21, sostituito dalla 113 compagnia, scendiamo alla base del roccione. Lieti di poter finalmente trascorrere la notte in sonno riparate senza l'ansiosa coscienza del razzare dei blocchi di pietra.

Nella mia qualità di attendente del comandante della compagnia, ten. Domenichini, mi sciolgo accanto all'apparecchio telefonico e mi associo. Ma ne sono sregolato di soprassalto dal cap. Tognoni (Medaglia d'Oro), comandante del Battaglione, il quale chiede immediato rinforzo alla 113, avendo il nemico sferrato un violento contrattacco sulla nostra posizione del Sasso Rosso. In breve, tutti siamo pronti a risalire il roccione dalla destra, unica via libera che si interappa su per un terreno roccioso e difficile. Raggiunta la posizione, siamo di nuovo in contatto del nemico e il ten. Domenichini, impartiti ordini precisi, si lancia alla testa della compagnia. E la lotta si accende furibonda in un corpo a corpo infernale, fra il frastuono delle bombe e il sibillare della mitraglia. Ad un certo momento, mentre il ten. Cagnoli, comandante mitragliatrice ben appostato sopra il roccione prende con preciso bersaglio d'infinita il nemico, il comandante della compagnia si accorge della necessità di far sporgere il tiro di detta arma che potrebbe più tardi colpire i nostri che stanno per avanzare da quella parte. Affrettandosi per un braccio mi ordina di recarmi dai ten. Cioppini per acquistare di rettificare il tiro. Nella notte alta, il suono della mitraglia si raddoppia e il ten. Cioppini, al ritorno, intravede ritentando un gruppo di quattro uomini che nell'oscurità non riescono subito ad individuare, ma della forma dell'obice mi accorgo che si tratta di nemici. Superato un attimo di sorpresa, istintivamente infilo la mano nel taschino, afferra una bomba e la lancio contro il gruppetto; quindi, protetto dai capugni, mi affretto a raggiungere il mio posto e a uccidere il fante del ten. Domenichini.

La lotta nelle file tienebre, volte dai balzi delle bombe, è impressionante; le urla dei combattenti ed il lamento dei feriti lanciano l'aria, zovverchiata dal fragore delle bombe. Improvvisamente uno schianto e una vampata mi interrono, mi atterrano; una bomba scoppia e due metri, spazzando il mio campo di scheggio. Rimango privo di sensi per pochi minuti, dolorem e intrappolato di sangue, riesco a rialzarmi. Poiché il mio moschetto è scomparso, prendo un fucile e due caricatori; togliendomi ad un caduto austriaco e mi trascino verso il cucciolo dove la lotta è furibonda; quindi ritrovo i miei compagni che si battono come leoni.

Rivedo un sergente di Sondrio (di cui non ricordo il nome) che, covante le munizioni, si accinge col calcio del moschetto contro i nemici che lo circondano; rivedo un mio compagno che cade ai miei piedi colpito a morte. Mentre mi curvo per soccorrerlo, mi raggiunge il grido di dolore del mio tempo. Accorro e lo trovo supino al suolo colpito gravemente al ventre; con sforzi inauditi da parte le mie ferite, riesco a trasportarlo sulle spalle fin sopra il roccione, finché siamo più vicini raccolti dai portaforti e medicati nella prima galleria raggiunta. Il ten. Domenichini è purtroppo colpito a morte e le sue ore sono contate. Il col. Ronchi venuto a visitarli, lo conforta e lo elogia ed esalta il comportamento dei suoi alpini che si sono battuti come leoni.

Il tenente risponde commosso ed ha parole di grande benevolenza per me che gli sono stato accanto, ed ho il capo fasciato di bene.

Parturpo, il suo stato va sempre peggiorando. Verso le 10 (è il 29 gennaio) mi rivolge una cortina in franchigia da ritirare i suoi feritissimi. Fra strazianti sofferenze,



Val di Fassa dal Pordoi (Fot. Pedrotti - Trento)

sonora la vena, sgorga la sorgente, rimbalza iridescente la cascata.

Tutta la valle sembra pervasa dal fremito sonoro e musicale dell'acqua, l'eterna corroditrice e trasformatrice della montagna. Lievi parvenze di spuma polverizzata, impeto violento di torrente, tutto poi si fonde nel corso azzurrino dell'«Avisio», l'arteria che accoglie l'apporto di tutta l'acqua di Fassa.

Ma sopra l'acqua c'è la roccia, sovrastata dalla piacevolezza dell'abbandonarsi a fantasticare, c'è la realtà e l'impegnativo della montagna: salire!...

Per quanto montagna d'ogni genere non manchino intorno a Vigo, sono pur sempre, almeno per me, ad esercitare il più potente richiamo i dirupi del gruppo del «Giardino delle Rose» («Rosengarten»), aspri e a lungo tempo pieni di una grazia agile di giughe da cattedrale gotica. A tale proposito, non vorrei che qualcuno si meravigliasse se non chiamo il gruppo col nome, purtroppo ora ufficiale, ma quanto mai improprio e antiepitico, di «Catinaccio». Improprio, perché tale nome indica, nel gruppo, un determinato massiccio che anche plasticamente si presta alla denominazione, mentre la conformazione del gruppo intero (e mi appello a chi lo conosce non solo per sentito dire)

**LIBRI PER ALPINI EDITI DAL 10°**

**EDGARDO ROSSARO** - La mia guerra gioconda. (Con 5 fotografie del Cadore e gli alpini del 7° - Prefazione di A. Manaresi - Grosso volume illustrato da 37 disegni dell'autore - Copertina a colori. - Prezzo per gli alpini L. 10.

**PIERO ROBBATI** - Melette 1916 (Battaglie di «Argentera», «Monviso», «Morbegno», «Val Maistra») - Collana «Gli Alpini di fronte al nemico» - Volume illustrato con copertina a colori. - Prezzo per gli alpini L. 2,50.

**COL. ANTONIO GAZZIOSI** - Batt. - Val Salice dove S. E. B. commemerò la sua vita di fronte al nemico) - Volume illustrato con copertina a colori. - Prezzo per gli alpini L. 2,50.

Per le ordinazioni, valersi, preferibilmente, del c.c. postale n. 1/17295, intestato al 10° Reg. Alpini - Roma.

veduto, ma non sanno ridirlo. Lo racconta, invece, il piccolo e raccolto cimitero di Vigo che ospita le salme di dieci delle loro numerose vittime.

Ricordo una nebbiosa giornata di agosto. Sull'altopiano roccioso, che, a torto, va sotto il nome di Gard, mentre le mirabili torri di Re Laurino, che lo delimitano a nord, gli danno da sotto il suo vero nome, quello del re della leggenda, il vento fischia con raffiche secche e gelide come frustate, spingendosi avanti le ondate soffici e impalpabili della nebbia, e portandosi via, tra strani ondeggianti sonori, i comandi di una guida che dirigeva una cordata sulla Winkler, e i richiami degli aspettanti al rifugio Gard. Le grida rauche, stramentate, rauche e i comandi imperiosi uscivano da quei invisibili, e scieglavano sulla levigata parete di fronte, si moltiplicavano, si perdevano. Nella corsa folle e sibilante dei fiotti di nebbia la fantasia sentiva passare galoppate e grida selvagge di Walkirie... Un raggio di sole più forte... e l'incantesimo della nebbia era svanito; restava eterno, quello della montagna.

CLAUDIA DOLZANI

## CRONACHE DEI BATTAGLIONI

**«Ciao Pais»,**  
FOGLIO D'ORDINI E CRONACHE DEL BATT. «TORINO»

Commemorazione della conquista del Monte Nero - A) In Torino... Come è stato comunicato la Chiesa verrà celebrata la Messa e verrà immediatamente successiva al giorno anniversario.

Coll'autorizzazione del Federale è stato fatto il seguente programma di Battagione ed i Comandi di Compagnia da piazza Carlo Alberto si receranno a Casa Littoria per rendere omaggio ai caduti per la Causa Fascista.

Il 10° I predetti Comandi e gli alpini della Compagnia Rubatto si ordineranno in corteo in via Po, 52 e di qui, fanfara di Battagione in testa, si receranno alla Chiesa della Gran Madre, il Comandante del Battaglione, accompagnato da molti camerati, ed il Gruppo corale al completo, che coi suoi canti alpini canterà ancor più ardente questa «viva questa festa».

Queste assistenziali - Esempi - Nel precedente numero de «L'Alpino» si dava la triste notizia della morte del camerato Guido Mollica. La famiglia in memoria del caro defunto ha fatto una cospicua offerta per le opere assistenziali del plotone di Chivasso.

Il camerata Carlo Domenico, che è stato colpito recentemente dalla morte della madre, ha voluto a sua volta onorare la memoria, facendo una analoga offerta al Battaglione.

Il Comandante, gratuitamente, ringrazia a nome dei camerati Bolognoli e senza questa «viva prova di efficitissimo cameratismo».

Tutti gli alpini residenti in Torino sono invitati a prendere parte alla cerimonia e dovranno trovarsi in sede alle ore 9,30 precise.

Per gli avvenimenti del Battaglione è prescritta la divisa fascista con cappello alpino, i pargari il cappello alpino e divisa fascista alito borghese, rispettivamente superiore.

Alla commemorazione seguirà alla sede estiva un modello rancio, quota L. 12 - Scriverò in sede con versamento della quota entro il 15 giugno.

B) Nelle sedi di plotone e di squadra. - I Comandanti di plotone e di squadra sono invitati a commemorare nelle rispettive sedi la conquista del Monte Nero; ad essi è lasciata ampia libertà per le modalità della commemorazione, ma però dovrà comprendere l'omaggio al monumento dei Caduti del duogo.

Entro il 15 giugno dovranno inviare al Comando di Battaglione un rapporto sulla funzione svolta.

Commemorazione dello Stato. - Una rappresentanza del Battaglione ha preso parte alla funzione della commemorazione dello Stato organizzata dal Comando della Divisione militare «Superga».

Ritorno al C.A.I. - Sezione di Torino. - La sera del 2 giugno, nella palestra del C.A.I. al Monte dei Cappuccini ebbe luogo un cameratismo rancio, con intervento di S. E. Manaresi, l'offerta di un ricordo ai suoi inf. Piero Ghisilone e rag. Guido Muratori.

Alta riunione, non uscita manifestazione di fraternità e simpatica cordialità fra alpini ed alpini, intervennero l'ispettore di zona S. E. Manaresi, il Comandante del Battaglione, accompagnato da molti camerati, ed il Gruppo corale al completo, che coi suoi canti alpini cantò ancor più ardente questa «viva questa festa».

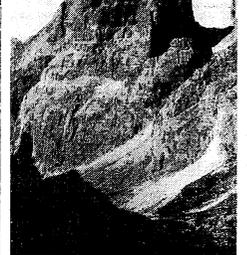
Queste assistenziali - Esempi - Nel precedente numero de «L'Alpino» si dava la triste notizia della morte del camerato Guido Mollica. La famiglia in memoria del caro defunto ha fatto una cospicua offerta per le opere assistenziali del plotone di Chivasso.

Il camerata Carlo Domenico, che è stato colpito recentemente dalla morte della madre, ha voluto a sua volta onorare la memoria, facendo una analoga offerta al Battaglione.

Il Comandante, gratuitamente, ringrazia a nome dei camerati Bolognoli e senza questa «viva prova di efficitissimo cameratismo».

Tutti gli alpini residenti in Torino sono invitati a prendere parte alla cerimonia e dovranno trovarsi in sede alle ore 9,30 precise.

Per gli avvenimenti del Battaglione è prescritta la divisa fascista con cappello alpino, i pargari il cappello alpino e divisa fascista alito borghese, rispettivamente superiore.



«Giardino delle Rose» - Catinaccio, (Arch. fotogr. del C.A.I.)

